

**AIPG**

**Associazione Italiana Psicologia Giuridica**

Corso di Formazione

in

PSICOLOGIA GIURIDICA, PSICOPATOLOGIA E  
PSICODIAGNOSTICA FORENSE

**PEDOFILIA: UNA TRAPPOLA  
IN RETE**

dott.ssa Benedetta Maria Servilii

Anno 2010

## **INDICE:**

Introduzione .....	pag. 3
Pedofilia e Internet .....	pag. 4
Falsi miti e amare verità .....	pag. 11
Approccio giuridico e legislativo ed imputabilità ...	pag.27
Cosa fare .....	pag.34
Conclusioni .....	pag.36
Bibliografia .....	pag.38
Sitografia .....	pag.38

*...“ I hear babies cryin', I watch them grow  
They'll learn much more than I'll ever know  
and I think to myself what a wonderful world”...*

*...”sento i bambini piangere, li guardo crescere,  
impareranno molto di più di quanto io potrò imparare.  
E penso tra me stesso, che mondo meraviglioso”...*

*Louis Armstrong, What a wonderful world*

## **INTRODUZIONE**

Per cercare di far luce su quello che è stato denominato “fenomeno pedofilia”, occorre partire dal presupposto che maltrattamenti e violenze sui bambini sono sempre esistiti nella storia dell'umanità, ma non se ne aveva la consapevolezza dei tempi recenti; una consapevolezza, quella dei nostri giorni, che è ancora troppo condizionata da molta reticenza ed omertà.

La pedofilia è, infatti, attualmente costituita da una vera e propria costellazione di fenomeni diversi che tanto l'informazione giornalistica, quanto la consapevolezza collettiva tendono a confondere, sovrapponendoli e mescolandoli fra loro. È necessario, invece, differenziare concetti e problematiche in ordine alla pedofilia in senso stretto, ovvero come parafilia; prendere in considerazione tutte le altre forme di abuso sessuale, che comprendono anche la violenza e lo sfruttamento sessuale a fini di lucro, la prostituzione e la tratta dei minori a scopo sessuale, il turismo sessuale e la pedo-pornografia, cartacea e su Internet.

L'obiettivo di questa analisi è descrivere, in particolar modo, come Internet abbia dato la possibilità alla pedofilia di assumere nuovi volti e atteggiarsi in nuove forme, cercando di illustrare i nuovi scenari in cui essa si muove in questo globale palcoscenico virtuale.

Grazie all'esperienza di un ex Assistente Capo della Polizia di Stato con ruolo di Investigatore di crimini informatici, raccontata in un'intervista da me strutturata, ho avuto l'opportunità di porre l'accento su aspetti di un fenomeno che solo apparentemente riguarda una realtà impercettibile e nascosta, alla quale, invece, evidentemente

non si presta l'attenzione dovuta e necessaria.

## **PEDOFILIA E INTERNET**

Nonostante la derivazione etimologica esprima l'"amore per i bambini" [dal greco "paìs" ( fanciullo ) e filìa ( amore, affetto )], da quando il termine è entrato a far parte della lingua italiana, il suo significato si è ristretto al campo dell'attrazione erotica e delle molestie nei confronti dei minori.

È necessario puntualizzare che "la comprensione del fenomeno "pedofilia" è strettamente legata alla cultura e alla società di riferimento, nonché al periodo storico in cui si focalizza l'attenzione.

Nelle varie epoche storiche, infatti, la pedofilia assume significati differenti: nell'antichità il pedofilo è considerato l'amante dei fanciulli con valenze educative ( Jaria, Capri,1987 ). Al tempo dei Greci e dei Romani, la pedofilia che riguarda i bambini prepuberi è largamente tollerata. Nel Medioevo ha ancora caratteristiche di tollerabilità, mentre nell'età moderna diventa un concetto e una modalità comportamentale aberrante e inaccettabile.

I cambiamenti dell'atteggiamento culturale nei confronti della pedofilia sono rilevabili non solo a livello storico ma anche a livello antropologico. Tuttora, in alcune aree della Terra, tale fenomeno viene sanzionato in maniera meno incisiva rispetto ad altre parti del mondo." [ cit. " Pedofilia e imputabilità: note di psicopatologia e norme di legge" G.M. Festa, M. Careri, Istituto di Psichiatria e Psicologia- Università Cattolica del Sacro Cuore- Rm, in Psicologia e Giustizia Anno 5, num 1, Gennaio-Giugno 2004 ]

In ambito psichiatrico la pedofilia è catalogata nel gruppo delle parafilie. Il termine parafilìa sta ad indicare che *la deviazione ( para ) dipende dall'oggetto d'attrazione ( filia )*. *Le caratteristiche essenziali di una parafilìa sono fantasie, impulsi sessuali, o comportamenti ricorrenti e intensamente eccitanti sessualmente, che in genere*

*riguardano oggetti inanimati, la sofferenza o l'umiliazione di se stessi o del partner, bambini o altre persone non consenzienti, e che si manifestano per un periodo di almeno 6 mesi. Per alcuni soggetti, fantasie o stimoli parafilici sono indispensabili per l'eccitazione sessuale e sono sempre inclusi nell'attività sessuale. In altri casi, le preferenze parafiliche si manifestano solo episodicamente ( per es. durante i periodi di stress), mentre altre volte il soggetto riesce a funzionare sessualmente senza fantasie o stimoli parafilici. Viene posta la diagnosi di Pedofilia, Voyerismo, Esibizionismo e Frotteurismo se la persona ha agito sulla base di questi impulsi o le fantasie sessuali causano considerevole disagio o difficoltà interpersonali (...).*

*Le fantasie parafiliche possono essere agite con un partner non consenziente in modo da risultare lesive per il partner stesso ( come nel Sadismo Sessuale e nella Pedofilia) (...). Le relazioni sociali e sessuali possono essere danneggiate se altri trovano il comportamento sessuale vergognoso e ripugnante o se il partner sessuale del soggetto rifiuta di condividere le preferenze sessuali inusuali. In alcuni casi, il comportamento inusuale ( ad esempio, atti esibizionistici o la collezione di oggetti feticistici) può diventare l'attività sessuale principale nella vita dell'individuo. Questi soggetti raramente giungono all'osservazione degli operatori psichiatrici spontaneamente, e di solito lo fanno solo quando il loro comportamento li ha messi in conflitto con i partners sessuali o con la società.“ ( DSM-IV-TR )*

*Nel caso della pedofilia “La focalizzazione parafilica comporta attività sessuale con bambini prepuberi generalmente di 13 anni o più piccoli. Il soggetto con pedofilia deve avere almeno 16 o più anni, e deve essere almeno di 5 anni maggiore del bambino. I pedofili di solito riferiscono attrazione per i bambini di una particolare fascia d'età. Alcuni soggetti preferiscono i maschi, altri le femmine, e alcuni sono eccitati sia dai maschi che dalle femmine.*

*La pedofilia che coinvolge vittime di sesso femminile si riscontra più spesso di quella che coinvolge vittime di sesso maschile. Alcuni soggetti con pedofilia sono attratti sessualmente solo da bambini (tipo*

*Esclusivo), mentre altri sono talvolta attratti da adulti (tipo non Esclusivo). I soggetti con pedofilia che sfogano i propri impulsi con bambini possono limitarsi a spogliare il bambino e a guardarlo, a mostrarsi, a masturbarsi in presenza del bambino, a toccarlo con delicatezza o a carezzarlo. Altri, comunque, sottopongono il bambino a fellatio o cunnilingus, o penetrano la vagina, la bocca o l'ano del bambino con le dita, con corpi estranei, o col pene, e usano vari gradi di violenza per fare ciò.*

*Queste attività sono di solito giustificate o razionalizzate sostenendo che esse hanno valore educativo per il bambino, che il bambino ne ricava piacere sessuale, o che il bambino era sessualmente provocante (argomenti comuni anche nella pornografia pedofilica ).*

*Per la natura egosintonica della pedofilia, molti soggetti con fantasie, impulsi o comportamenti pedofilici non provano significativo disagio.*

*I soggetti possono limitare le loro attività ai propri figli, a figliastri, o a parenti oppure possono scegliere come vittime al di fuori della propria famiglia. Alcuni soggetti con pedofilia minacciano il bambino per evitare che parli. Altri, specie coloro che abusano spesso dei bambini, sviluppano complicate tecniche per avere accesso ai bambini, che possono includere guadagnare la fiducia della madre del bambino, sposare una donna con un bambino attraente, scambiarsi bambini con altri pedofili, o, in casi rari, adottare bambini di paesi sottosviluppati o rapire bambini ad estranei. (...)*

*Il disturbo inizia di solito nell'adolescenza, sebbene alcuni soggetti con Pedofilia riferiscano di non esser stati eccitati da bambini fino alla mezza età. La frequenza del comportamento pedofilico varia spesso a seconda dello stress psicosociale. Il decorso è di solito cronico, specie in coloro che sono attratti dai maschi. Il tasso di recidive dei soggetti con Pedofilia con preferenza per i maschi è all'incirca doppio rispetto a coloro che preferiscono le femmine.”*

*( DSM-IV-TR ).*

Nella moderna era multimediale, nell'epoca del villaggio globale, dove il mondo virtuale diventa un surrogato o addirittura spesso un sostituto della realtà, l'espressione dei comportamenti pedofili è completamente rivoluzionata: attraverso Internet, mezzo tecnologico

dalla potenzialità illimitata, dalla immediata e generalizzata accessibilità, tali comportamenti hanno trovato uno spazio di concentrazione, di diffusione e di comunicazione.

Internet è infatti una rete globale, che permette la trasmissione e la condivisione di informazioni tra entità diverse e distanti in ogni parte del pianeta ed in ogni istante. È una risorsa enorme ed una grande opportunità di sviluppo per chiunque: rappresenta un canale di comunicazione innovativo che ha espresso, sin da subito, un potenziale conoscitivo estremamente ricco e articolato soprattutto in termini di offerta informativa e di nuove opportunità comunicative.

La gamma dei servizi e dei possibili usi che la rete mette a disposizione degli utenti, infatti, è considerevolmente ampia ed eterogenea e si contraddistingue per il suo carattere flessibile e mutevole. Rispetto ai media tradizionali, Internet ha esteso le frontiere della comunicazione facilitando così la sperimentazione di nuove modalità relazionali: il cyberspazio diventa perciò un luogo per lo scambio non soltanto di materiali, ma anche di esperienze ed un canale privilegiato per la condivisione di vissuti, idee, valori, informazioni ed opinioni.

L'utente, all'interno della rete può essere sia mittente sia destinatario della comunicazione, e il destinatario dei messaggi ha la possibilità di intervenire attivamente nelle forme e nei tempi della fruizione dei messaggi. Per le sue caratteristiche, Internet è un unicum tra i diversi mezzi di comunicazione: assicura un elevato livello di libertà, consentendo ai navigatori di muoversi liberamente nella rete per cercare le informazioni di cui hanno bisogno; è estremamente veloce, e in questo modo assicura la trasmissione dei messaggi in tempo reale e permette l'invio di messaggi a più persone contemporaneamente.

Il web diventa, inoltre, anche un luogo di esperienze nuove, per certi aspetti compensatorie rispetto ad una dimensione reale a volte non soddisfacente. Anche nell'ambiente virtuale esistono infatti dinamiche di gruppo e , come nel mondo reale, si sviluppa la socialità.

Internet rappresenta per molti anche una risposta alla crescente difficoltà di stabilire contatti umani soddisfacenti, in una società probabilmente troppo improntata all'individualismo e a scambi

superficiali, penalizzata da stili di vita frenetici e da un senso diffuso di diffidenza. Nascono così delle comunità virtuali, composte da utenti che condividono esperienze comuni ed emozioni, tanto da creare dei reticoli sociali nel cyberspazio.

La natura stessa di Internet è fondamentale e ed imprescindibilmente connessa a tutta questa libertà, alla quale è difficile porre limiti o vincoli. Diventa allora questo il rovescio della medaglia: il poter essere sfruttata per commettere una serie di atti difficilmente realizzabili seguendo altre strade, e con risultati imparagonabilmente migliori, in quanto a costi e a possibilità di diffusione.

Il mondo della pedofilia avrebbe avuto quindi la possibilità di riaggregarsi in una realtà fluida, in un luogo privo di vincoli noti, di regole capaci di frenare il suo espandersi. In altri termini Internet, secondo questo punto di vista, avrebbe aumentato, anziché il numero di incontri pedofili, la possibilità di aggregazione in un campo concentrato. La rete telematica ha reso possibile lo sviluppo di una dimensione organizzata della pedofilia collegando pedofili di tutto il mondo e rendendo possibile l'offerta on-line di una serie di servizi illegali, legati allo sfruttamento dei minori, da parte di organizzazioni criminali. (Strano, 1999): costituzione di siti di scambio di informazioni, esperienze e materiale pornografico; incremento della produzione amatoriale di pornografia e della sua circolazione; attività di organizzazioni criminali che forniscono minori ( sfruttamento della prostituzione ) in ambito locale e che producono pornografia minorile a livello professionale; attività di organizzazioni criminali che promuovono il turismo sessuale; promozione di movimenti di aggregazione tra pedofili, finalizzati a promuovere la pedofilia e a liberalizzarla.

La pedofilia è una parafilia che non necessariamente si concretizza nell'acting: il pedofilo incontra, infatti, ostacoli non solo nelle difficoltà di avere occasioni concrete, ma anche nei sensi di colpa, nella stigmatizzazione dell'ambiente esterno e della censura personale. Definisce, infatti, la sua sessualità come strettamente interconnessa a pratiche non accettate sul piano sociale e questo determina uno stato



di malessere nel rapporto con sé stesso e con gli altri.

Tuttavia è proprio l'illimitata potenzialità di Internet a permettere il superamento di paure e sensi di colpa, fino a renderne abituale il ricorso al soddisfacimento pulsionale. Il computer, infatti, altera la percezione del pedofilo: si abbassano la consapevolezza delle conseguenze della violenza sulla vittima, il timore della sanzione sociale e penale, si abbassa ulteriormente la stima dei rischi di essere scoperti e catturati. Scende, insomma, la coscienza di commettere un'azione sbagliata.

E' dunque ipotizzabile che alcuni individui, grazie alla rete telematica, abbiano avuto l'opportunità di "sperimentare" la loro perversione, fino a quel momento vissuta a livello intrapsichico. La rete consente, ad esempio, al pedofilo una maggior facilità e riservatezza nella fruizione del materiale pornografico, con il possibile incremento delle fantasie erotiche, l'ingresso in circuiti di altri pedofili con il conseguente apprendimento o rinforzo di fantasie, tecniche, opportunità etc., accesso a forme di turismo sessuale.

In quest'ottica, per un certo numero di soggetti, l'utilizzo della rete può certamente aver rappresentato l'occasione per un acting-out, che sarebbe stato in altro modo, molto difficoltoso e rischioso nel mondo "reale".

La possibilità di conoscere e scambiare materiale con altri pedofili, il poter fruire liberamente di questo materiale finisce inoltre per renderlo "normale" per mettere il soggetto pedofilo in condizione di giustificare le sue pulsioni.

Un altro aspetto negativo di questa dimensione, è che Internet produce l'**escalation** dei comportamenti: la ricerca di emozioni sempre più forti, magari costruendo sempre più sofisticate trappole per i minori, sotto la forma di innocenti siti internet che si occupano di cartoni animati e di figurine, fino ad arrivare alla ricerca di un incontro, di un contatto diretto.

Il pericolo maggiore in cui possono imbattersi i minori in Rete diventa così quello dell'adescamento da parte dei pedofili: i giovani cybernautici sono attratti dalla possibilità di comunicare on line senza confini di spazio e dall'incontro con persone nuove, nonché

dall'opportunità di potersi esprimere liberamente in una piena autonomia, e questo fa di loro facili “prede”.

I pedofili sono infatti criminali piuttosto lucidi e con scarsa percezione della gravità delle loro inclinazioni, hanno una buona capacità di intrattenere rapporti “epistolari” e conversazioni scritte (le forme tipiche della comunicazione on line) ; la manipolazione è la loro modalità d'interazione che riescono bene ad utilizzare, soprattutto perchè sono profondi conoscitori del mondo infantile e adolescenziale e sanno quindi come e dove concentrare le loro energie per aumentare al massimo la probabilità di ottenere confidenze dai minori.

Lo scopo dell' adescamento è infatti quello di guadagnare, gradualmente, la fiducia del minore per poi sviluppare con lui una relazione. Questo processo solitamente muove da conversazioni effettuate su argomenti generalmente di loro interesse, curando il linguaggio perchè sia adeguato alle loro modalità espressive e mostrando attenzione e interesse alle loro opinioni. Il pedofilo è in grado di diventare davvero esperto nello sviluppare il ruolo di confidente dei più piccoli, utilizzando la fiducia ottenuta per manipolare il bambino, allontanarlo dalla protezione della famiglia e instaurare con lui una solida relazione basata sulla condivisione di un “segreto”: la strategia di adescamento fa leva principalmente su tale vulnerabilità del minore. L'obiettivo finale si sostanzia allora nella ricerca di un contatto sempre più isolato con il minore, in primis passando dalla chat room pubblica a quella privata e , successivamente, cercando di ottenere un indirizzo e-mail, un contatto di Istant Messaging o il numero di cellulare. La fase finale del processo di adescamento, chiaramente, prevede l'incontro con il minore.

In un simile scenario, e soprattutto in assenza di una reale consapevolezza sui rischi della rete che riguarda sia i giovani navigatori sia gli adulti di riferimento che a volte possono non esercitare un'adeguata attività di controllo, si comprende la necessità di creare una maggiore sensibilizzazione sul tema dell'uso consapevole della rete e dei pericoli che essa presenta.

## FALSI MITI E AMARE VERITA'

...“Non sono un grande esperto di informatica, ma il pensiero che “uomini schifosi” possano entrare nelle nostre case e avvicinare i nostri figli, mi spaventa e mi fa rabbia. Quando sento parlare di pedofilia on line penso alla pornografia, al fatto che grazie ad Internet si siano moltiplicate le vie per i traffici di immagini, filmini pedo-pornografici”.... [Lorenzo,48 anni]

...”So che pubblicare sul web foto di minori è la cosa più sbagliata che si possa fare, perché i pedofili potrebbero utilizzare quelle immagini per “costruirne” di nuove, facendo una sorta di puzzle e sfruttarle per i loro traffici e per le loro perversioni”... [Alessio, 23 anni]

...”Rabbia, tanta rabbia. Mi rendo conto che la diffusione di Internet abbia favorito l’attività dei pedofili che, in questo modo, possono vivere più nell’ombra. So che vengono facilitati i traffici di pedo-pornografia e che molti pedofili usano Internet per avvicinare i minori, fino a ricercare un contatto con loro nel mondo reale”.... [Francesca,28 anni]

...”cercavo un cartone animato per la mia cuginetta. Quando ho aperto il file mi sono accorta che era un filmato amatoriale, in cui c’erano una bambina ed un adulto. Ovviamente mi sono subito rivolta alla Polizia per denunciare il fatto. Mi sono sempre chiesta in che modo si possa evitare tutto questo e se effettivamente la mia denuncia sia servita ad arrestare quell’uomo”...[Annalisa, 35 anni]

Il mondo della pedofilia fa fatica ad entrare nella nostra percezione sociale: è un mondo avvolto da un velo di mistero, un mondo che fa paura. È difficile parlarne, se non esprimendo sentimenti di rabbia e disgusto. Ma, effettivamente, l’opinione pubblica si accontenta di rimanere vaga e, senza andare oltre falsi miti e luoghi comuni, si ferma ad una conoscenza superficiale di una realtà che sta prendendo

sempre più piede, e lo fa in molteplici forme.

Quando si parla di pedofilia on-line, si è soliti associarla allo scambio e al traffico di materiale pedo-pornografico, ritenuto un fenomeno amatoriale e consumato per soddisfare pulsioni private e incoffessabili.

La possibilità di raccogliere in un'intervista, qui di seguito riportata, l'esperienza di un ex Assistente Capo della Polizia di Stato con ruolo di Investigatore di crimini informatici ( di cui, per motivi di privacy, vengono riportate solo le iniziali D.F ), ha permesso di far luce su una realtà ben diversa da quella che continuiamo a raccontarci.

**Che ruolo svolge secondo lei la variabile Internet nell'ambito del fenomeno pedofilia ? E quali sono gli aspetti ricorrenti nel modus operandi dei pedofili on line?**

I pedofili on-line sono persone che vuoi per cultura familiare, vuoi per forza loro interiore, hanno tenuto celato un istinto che avevano già innato; per cui, la possibilità di accedere più facilmente tramite la rete ad un determinato tipo di materiale, ha agevolato questo processo.

Se andiamo ad analizzare la storia di questi soggetti, infatti, vedremo che hanno iniziato tutti dalla pornografia per poi avvicinarsi man mano alla pedo-pornografia.

Ad esempio, cominciano a sentirsi sempre più attratti ed eccitati da ragazze più giovani, e così vanno alla ricerca di materiale più specifico.

Al giorno d'oggi il mondo della pornografia conosce sempre più la psicologia delle persone ed utilizza diversi escamotage per attirare l'attenzione di chi naviga su questi siti. Ad esempio, ci sono siti in cui, tra tutto il materiale pornografico "normale", si possono trovare dei link, dei banner colorati, tecnicamente bellissimi, in cui vengono mostrate foto di ragazze con scritte ambigue, come " Solo ragazze diciottenni ..... ". Questi puntini lasciano ben intendere al soggetto che le guarda che probabilmente quelle ragazze sono, invece, minorenni.

Chi ha in mano il gioco dell'erotismo e della pornografia on line gioca molto su questi aspetti e sulla curiosità inevitabile del visitatore che, catturato da tutto questo, è spinto ad andare oltre.

Una volta entrato in questi ambienti, il soggetto inizia a frequentare forum specifici, dove conosce altre persone, con cui si confronta, scambia URL (indirizzi dove reperire materiale pedo-pornografico) e man mano inizia a conoscere le cosiddette “keywords” (queste sono parole chiave, che vengono utilizzate in ambito pedo-pornografico per aver accesso a file specifici) .

Inizia così a costruirsi una propria banca dati, fatta di nuove keywords, URL, file immagine e/o filmati e materiale da catalogare e da scambiare.

Con il passare del tempo avvengono in questi soggetti dei cambiamenti interiori a seconda della forza e del sostegno che ricevono dalla società (amici, parenti, colleghi) e dalla propria famiglia: può succedere allora che si fermano lì e, come gesto di pentimento, cancellano tutto il materiale che si erano procurati, e alcune volte si sentono anche in dovere di aiutare l'Autorità Giudiziaria; passano quindi presso gli uffici di Polizia a segnalare quel nickname di una chat o di un forum, un URL o nuove parole chiavi.

In altri casi avviene l'esatto contrario: il vedere foto e filmati non procura più quell'eccitazione iniziale, così i soggetti tornano “a pesca nel mare di Internet”, ma stavolta lo fanno utilizzando “canne da pesca” con esche e tecniche sempre nuove che, già nella fase preparatoria, li eccitano oltre ogni modo e questo rappresenterà ulteriormente uno stimolo per proseguire. Ciò li porterà pian piano a voler avvicinare personalmente i bambini. Oggi grazie ad internet è tutto più semplice grazie alle chat rooms.

La cosa assurda è che ci sono chat specifiche **non protette**, dove si ritrovano ragazzini solo di una certa fascia di età, facilmente rintracciabili utilizzando un qualsiasi motore di ricerca: è un pò come se ad un lupo venisse segnalata la strada per arrivare al gregge e in più ha la sicurezza del suo anonimato.

Chiunque on-line può costruirsi un profilo e nessuno può controllarlo all'interno di una chat, cosa che rende ancora più facile l'attività del

soggetto pedofilo: attira l'attenzione del ragazzino/a, ne conquista la fiducia ( magari tramite “regalini virtuali”) e a quel punto sono diversi i percorsi della sua strategia di caccia: si passerà dalle richieste di foto, dalla chat normale chiederà di passare alla video-chat, nella quale chiederà al minore la partecipazione attiva , ad esempio, con la masturbazione ( che, ovviamente, è filmata ad insaputa del minore ). Il materiale che viene così ottenuto verrà utilizzato per ricattare il minore, per convincerlo a non parlarne con nessuno o magari per costringerlo ad un incontro.

Inoltre, ciò che accomuna questi soggetti è che conservano tutto il materiale, film, foto etc. come feticci: durante le perquisizioni effettuate, il 60/70 % dei soggetti aveva tutto salvato non solo sul computer dove lavorava, ma anche su un altro supporto per paura di perderlo; quasi tutti avevano le foto stampate e i filmini masterizzati su dvd, il tutto raccolto e catalogato all'interno di raccoglitori, catalogati non in ordine alfabetico ma per fasce di età e quasi tutti sistemati nelle vicinanze del proprio letto.

### **E' possibile delineare un “identikit” del pedofilo on-line?**

Per quanto riguarda la mia esperienza personale nell'ambito della pedofilia e della pedo-pornografia on-line , ho fatto una piccola statistica sui circa 1000 casi, di cui mi sono occupato dal 2002 al 2009. Il risultato di questi sette anni di attività di investigazione è che il 66% degli abusi sessuali sono risultati compiuti in famiglia:

- nel 33% dei casi ne sono risultati responsabili il padre
- nel 31% la madre
- nel 2% fratello/sorella
- nel 14% altri parenti
- nel 2% il convivente con madre/padre
- Nel 8,5% amici/conoscenti
- nel 5% gli insegnanti
- nel 4% gli estranei
- Nello 0,5% Membri religiosi (4 preti cattolici e 1 testimone di Geova).

È molto interessante questa altissima percentuale delle donne. Nel 99% dei casi che mi sono capitati, le donne avevano tutte abusato sessualmente dei propri figli maschi; successivamente, quando i figli

sono cresciuti e magari sono andati via di casa, hanno continuato la loro “attività” on-line, cercando ragazzini ( prevalentemente nelle chat) con cui proseguire questo rapporto di tipo sessuale che avevano con il loro figlio. Bisogna sottolineare che le donne sono molto più brave tecnicamente, più incisive nelle chat rispetto agli uomini: mentre magari l'uomo deve provare 50/60 adescamenti per portarne a termine con successo uno, la donna ottiene immediatamente il risultato. Inoltre, mentre le donne lavorano quasi esclusivamente nelle chat, gli adescamenti degli uomini seguono un altro iter, probabilmente perché non possono avere una conoscenza approfondita della psicologia di un bambino come può averla una madre: l'uomo, ad esempio, ha bisogno di far vedere al bambino/a delle immagini di rapporti sessuali, cercando di convincerlo/a che non è peccato, che è normale, che non deve aver paura, che può fidarsi.

Un altro dato interessante è che mentre in media l'età degli uomini è compresa tra i 25 e i 35 anni, le donne sono prevalentemente over 40 e prevalentemente madri.

A mio parere di queste percentuali altissime delle donne, l'opinione pubblica non parla: probabilmente perché se questo dato emergesse sarebbe la dichiarazione chiara della fine dell'istituzione della famiglia.

**E' questo un esempio di quanto l'opinione pubblica influisca sulle informazioni limitate che abbiamo noi tutti su questo fenomeno. Siamo abituati ad associare l'idea della pedofilia e della pedo pornografia on-line all'immagine di uomini che scambiano materiale pedo-pornografico ed adescano bambini tramite chat. Ma quali altri aspetti assume in realtà questo fenomeno?**

Ovviamente il fenomeno “pedofilia/ pedo-pornografia on-line” non si limita solo a questo aspetto, proprio perché si tratta di un'enorme attività commerciale che frutta parecchi soldi, un giro di miliardi e miliardi di euro.

Ai vertici ci sono più associazioni segrete, che si servono della rete internet per i propri traffici, ovviamente questa scelta è stata fatta per

questioni di garanzia di segretezza e velocità di comunicazione a livello internazionale.

Sono molti i bambini che vengono rapiti su commissione al fine di soddisfare le richieste del mercato del momento, che possono essere, ad esempio, l'espianto degli organi: in queste circostanze i bambini vengono portati in cliniche apposta dove, quando e se hanno dei problemi, vengono curati e portati in salute; successivamente viene fatto l'espianto degli organi. Se questa operazione è letale, allora espiantano tutti quanti gli organi e poi danno i corpi alle sette, per cene e riti satanici.

Se non c'è questo interesse immediato, invece, scattano fotografie, girano film su veri e propri set pedo-pornografici; da qui prendono poi diverse destinazioni: o vengono indirizzati nel mondo della prostituzione o vengono utilizzati per procacciare altri bambini, addestrati e instradati proprio come "esche"; oppure li utilizzano per gli accattonaggi, vendendoli anche a pochissimo, 3/4mila euro.

Le foto e i filmini vengono inseriti in circuiti privati a pagamento, successivamente, trascorsi diversi anni (5/6) vengono inseriti in circuiti con un livello di sicurezza non estremamente chiuso e venduti a dei prezzi anche discretamente bassi ( si parla di 100,200,300, 500 euro ).

Chi compra queste foto le utilizza come merce di scambio, come noi faremmo con le figurine dei calciatori di serie A; crea il proprio grande magazzino ed inizia ad utilizzarle magari per gli adescamenti. I pagamenti sono fatti tutti in via telematica, tramite carte di credito; tutto più facile veloce e sicuro.



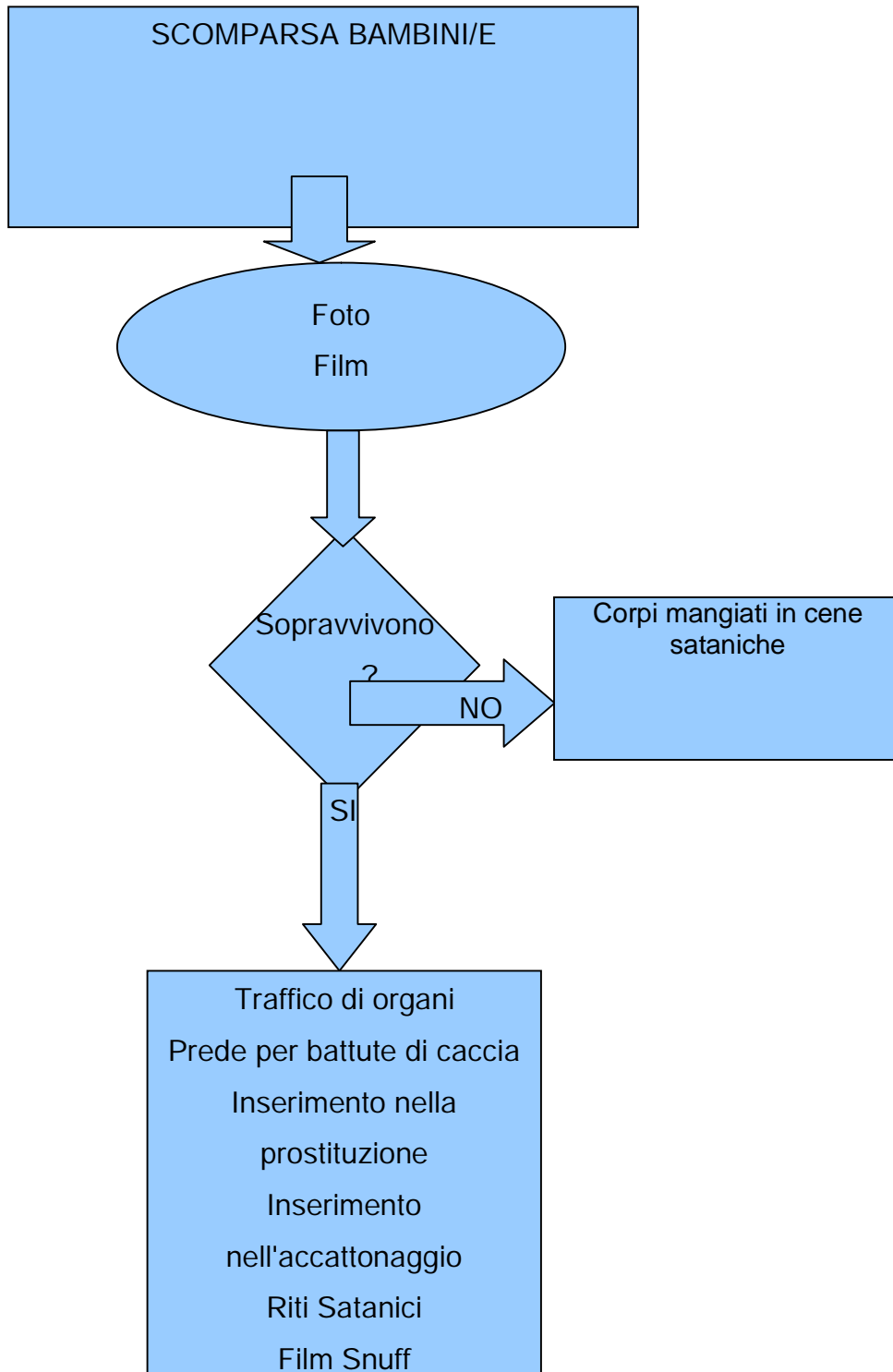


Tabella 1.

**Che tipo di attività sessuale viene fatta con questi bambini, a seconda della fascia d'età?**

Dalle foto e dai filmini visti e sequestrati posso dire che da 0 a 3 anni

troviamo prevalentemente masturbazione, agita soprattutto sulle bambine, con il membro maschile ma anche con oggetti. Quando si sale con l'età troviamo bambine anche truccate, travestite ad esempio da infermierine, maestrine etc.; per i film snuff ( questi sono una tipologia di film, realizzati sotto compenso in cui vengono mostrate torture realmente messe in pratica durante la realizzazione del film culminanti con la morte della vittima) la fascia di età è circa dai 9 ai 15 anni.

**In che modo intervengono gli investigatori specialisti della Polizia di Stato che si occupano di pedofilia on line? Ci sono dei limiti, di fronte ad un fenomeno e ad una realtà così ampia?**

A mio parere il problema dell'attività di contrasto per questo fenomeno è che non viene fatta in maniera fissa, costante, viene fatta in maniera randomica e mi spiego. Ogni tot tempo, arriva agli uffici periferici della Polizia Postale una precisa comunicazione dal Ministero dell'Interno, si inizia così a svolgere un'attività di monitoraggio sulle principali piattaforme di P2P, la durata varia da una a due settimane. Successivamente, individuati i soggetti che effettuano maggior scambio di file pedo-pornografici, si effettuano le perquisizioni presso le abitazioni e, raccolte le prove, si provvede con la denuncia degli stessi all'Autorità Giudiziaria. Qui si interrompe il 99% del monitoraggio.

Si fa una sorta di attività di “pesca”: proprio come quando si va in barca, si butta la rete, si raccoglie e si inizia a scartare. Una volta che si sono individuati determinati soggetti, si va a lavorare su di loro in maniera più approfondita.

Il problema principale però è che quando vengono trovate delle foto, queste non sono mai foto recenti, proprio perché il loro percorso è fatto di circuiti prima ristretti e poi ampliati. Per cui, sono sempre foto di almeno 6/7 anni fa. Il materiale più recente che ho trovato era di 6 anni prima: questo è indice del fatto che per almeno 6 anni, tutto rimane nel circuito a pagamento, dopo 6,7 anni esce fuori da questo primo circuito; rimaniamo sempre 6/7 anni indietro rispetto a quello

che è il mercato “del fresco”, da quello che avviene oggi. Siamo in un mercato datato, di non valore, in cui le foto, i filmini sono sempre gli stessi, è sempre lo stesso materiale che alla fine va in giro.

Invece, quando vengono segnalate dal privato cittadino si svolge un'attività diversa. Questo tipo di attività consiste principalmente nel lavoro di agenti provocatori, che una volta ricevuta la segnalazione di soggetti sospetti pedofili all'interno della rete Internet e su chat indicate, si sostituiscono a coloro che hanno fatto la segnalazione, e cercano di spingere il pedofilo fino all'incontro.

### **Ti è capitato di riconoscere in queste foto bambini scomparsi?**

No..... Però ritengo che le tecniche investigative siano obsolete e mirino solo esclusivamente a fare statistica, con grandi numeri di perquisizioni e denunce con solo 2/3 settimane di monitoraggio, un grande effetto mediatico ma nulla più..... Ad oggi non vi è una banca dati fotografica che grazie ad un software di comparazione immagine verifichi in automatico le foto dei bambini/ne scomparsi/se con quelle ritratte nelle foto sequestrate e che sono nella disponibilità dell'Autorità Giudiziaria. Il software da impiegare già c'è ed è quello in uso alle forze di Polizia Scientifica che viene utilizzato per riconoscere tifosi violenti o pregiudicati che commettono reati e vengono filmati da telecamere di sorveglianza, le banche dati delle foto delle persone scomparse esiste già, si dovrebbe creare una banca dati delle foto che circolano e che sono in possesso delle Autorità Giudiziarie e farle confrontare da un software. Questo, se applicato a livello di interforze mondiale, aiuterebbe sensibilmente gli investigatori a proseguire le proprie indagini di ricerca.....Quando riusciamo ad intercettare un soggetto che possiede, ad esempio, trentamila foto, le quali potrebbero essere inserite tutte in un grande database e far lavorare semplicemente i computer. Questa sarebbe un'operazione molto semplice anche perché c'è una banca dati mondiale.

Ma tutto questo a mio parere non c'è , né in Italia, né all'estero. Un altro tipo di attività che non mi è stata mai permessa è fare il percorso

a ritroso partendo dalla foto: individuato durante la perquisizione chi deteneva le foto la mia attività investigativa terminava, veniva bloccata, sebbene io proponessi indicazioni per proseguire le indagini. E' come dire ad un cane da traccia che segue la persona scomparsa nel bosco di interrompere la ricerca quando trova la sua maglietta.

Allo stesso modo, quando trovi un presunto pedofilo ci sono delle attività che potresti fare e vieni fermato. Un'altra cosa che non mi hanno permesso di fare e che ho proposto è non fermarsi all'individuazione delle foto. Come già detto, l'attività che viene fatta on-line, in periodi determinati su richiesta e su indicazioni del Ministero degli Interni, riguarda l'individuazione di chi ha, ad esempio, una o più foto; la procedura prevede che venga fatta una informativa al Magistrato, all'interno dell'informativa di notizia di reato in genere viene indicato il modo in cui si è riusciti ad individuare la connessione ad Internet attraverso la quale veniva effettuato lo scambio, le foto intercettate durante gli scambi e i dati anagrafici dell'intestatario della linea telefonica/dati, in seguito alla quale l'Autorità Giudiziaria ci invia l'autorizzazione alla perquisizione, che porta gli investigatori a ricercare le immagini o i filmati intercettati o sui supporti magnetici, dischi rigidi dei PC, dvd cd foto stampate ecc., nel momento in cui vi è il riscontro si procede al sequestro e a denunciare i soggetti.

Dopo anni di esperienza volevo fare due tipi di attività investigativa che si evolveva rispetto a quella primordiale, (che non mi hanno mai permesso di fare): una, come ho detto prima, era di seguire la comparazione delle foto e cercare di vedere se erano persone scomparse; l'altro era quello di svolgere una classica attività investigative di Polizia Giudiziaria: una volta individuati i soggetti che scambiavano e detenevano grandi banche dati di materiale pedo-pornografico, si doveva procedere a mettere sotto controllo attraverso intercettazioni telefoniche, dati, pedinamenti ecc.... tutta una serie di attività investigativa che ci avrebbe permesso di arrivare sicuramente al livello superiore, quello dove circola materiale "fresco", materiale che viene comprato.

Vi era stato un caso in particolare dove avevo proposto anche di

evitare l'immediata perquisizione a casa di un sospetto pedofilo, ma provare a mettere sotto controllo il telefono, il cavo di connessione, cercare di fare insomma un'attività ordinaria di Polizia Giudiziaria con pedinamenti, intercettazioni etc, per arrivare a quel livello che a noi è sconosciuto, che ci poteva aiutare non tanto ad arrivare a chi quelle foto le aveva scattate ma almeno ad un punto che ci consentiva di arrivare a foto più recenti, per cercare di entrare nel circuito più recente in cui ci sono i pagamenti; ma anche questo mi è stato impedito ...

### **Dunque, on-line, non può esserci un'attività di controllo efficace ?**

A mio parere, non ci può essere, perché non si vuole. I mezzi tecnici ci sono, ma è anche vero che Internet è attualmente l'unico mezzo di comunicazione completamente libero. In questo senso, mettere il blocco per una determinata cosa significherebbe bloccare anche tutto il resto, e questo è impossibile. Prova ad immaginare se, da un giorno all'altro, non si potesse fare più attività peer-to-peer (*rete paritaria*, una rete di computer o qualsiasi rete informatica che non possiede nodi gerarchizzati come client o server fissi, ma un numero di nodi equivalenti che fungono sia da cliente che da servente verso altri nodi della rete), o magari che questa attività venisse comunque garantita, ma con la consapevolezza che c'è un'organizzazione governativa che monitora tutto. E' tutto collegato. In fondo, è come la pesca: non possiamo controllare le reti quando le barche rientrano nel porto, perché dal luogo in cui pescano al momento in cui rientrano c'è un lungo tragitto, durante il quale le barche potrebbero dare ciò che "illegalmente" raccolgono, ad altri mezzi, che poi attraccheranno in porti dove non c'è nessun controllo. La nostra attività sarebbe dunque inutile. Allora, quello che possiamo fare è andare dove si va a pesca, aspettare che si alzino le reti e cercare in quel momento se c'è qualcosa che non dovrebbe esserci. E' l'unica attività che possiamo fare: nessuno vuole che sia vietato il peer-to-peer, Internet è e deve rimanere libero, ed è giusto che sia così. Ma è necessario, a mio avviso, darci una regola, stabilire qual è il limite. Bisogna fare un

discorso a livello etico e morale: quando possiamo parlare di pedofilia? Proprio perché questo concetto cambia da Paese a Paese, ed assume un significato diverso a seconda delle culture. E' sufficiente andare su Wikipedia per vedere che in IRAN le donne risultano maggiorenni a nove anni; 14 anni in Albania; 16 anni in Scozia; 17 anni Corea del Nord; 18 anni Italia; 19 anni Alabama (USA); 20 anni Giappone; 21 anni in Svizzera; 25 anni El Salvador. Qual è allora il limite?

Il limite più grande rimane comunque il fatto che questa attività di controllo viene fatta solo periodicamente, non è costante; ci si ferma al sequestro delle foto; non si utilizzano in modo intelligente le banche dati in possesso; questo ci costringe a rimanere sempre allo stesso punto, trovare più o meno sempre lo stesso materiale per di più datato, senza spingerci oltre, in un'attività di contrasto diversa che ci permetterebbe di arrivare a dei livelli oggi "off-limits".

### **Dal punto di vista emotivo, cosa prova chi opera in questo campo?**

Dalla mia esperienza personale e da quello che ho potuto vedere tra i miei colleghi, so per certo che tanti si sono rifiutati di fare questo tipo di attività, tanti hanno iniziato a farlo ma poi hanno smesso; sono pochi quelli che hanno retto e hanno proseguito, tra questi davvero pochissime donne.

### **Cosa ti ha spinto ad accettare? E soprattutto, te l'hanno proposto loro o l'hai proposto tu?**

In realtà, a questo tipo di attività si arriva gradualmente, soprattutto perché, appunto, è un'attività che viene fatta periodicamente. Quando sono arrivato io Alla Polizia Postale e delle Comunicazioni non esistevano neppure le squadre di Polizia Giudiziaria che si occupavano di reati specifici; vi era un settore che si occupava delle scorte ai furgoni postali portavalori, una squadra che si occupava dei reati amministrativi (controlli esercizi pubblici per vedere se in regola con pagamenti abbonamento rai, Sky ecc...), una squadra di Polizia

Giudiziaria che si occupava dei furti e rapine agli uffici postali. Al mio ingresso iniziai con un ispettore che fino al giorno prima si era occupato dei controlli amministrativi agli esercizi pubblici in Questura. Dopo alcuni mesi, mi resi conto che c'era bisogno di una organizzazione, quindi predisposi modelli standard per prendere le denunce di truffe su eBay, carte di credito clonate e truffe telefoniche; in questo modo anche un poliziotto inesperto poteva acquisire gli elementi base per iniziare un'attività investigativa, era sufficiente leggere le domande alla persona che voleva sporgere querela. In quel periodo ci fu un boom di truffe online e grazie a quest'organizzazione riuscimmo a fronteggiare le varie tipologie di reato impiegando anche personale privo del tutto di nozioni di informatica. In seguito visto il successo di tale organizzazione si decise di dividere la Sezione di Polizia Giudiziaria che si occupava di reati informatici in diverse sotto squadre che si sarebbero dovute occupare così di reati ben definiti. Dopo quest'organizzazione io facevo il battitore libero, nel senso, che davo il mio contributo a tutte le varie squadre o mi occupavo di indagini particolari alle quali non si poteva applicare un modello standardizzato. In questo periodo iniziarono ad arrivare dalla sede Centrale di Roma richieste di attività di monitoraggio sulla rete Internet specificatamente sulle piattaforme di P2P, di scambi di file coperti dal diritto d'autore. Qui mi trovai, ma come me anche gli altri nelle altre città, ad inventarmi un'attività, senza corsi, senza la fornitura di un software, senza materiale Hardware; ricordo che comprai io stesso il masterizzatore, che costruii io la rete lan che condivideva l'unica connessione ad internet ADSL a 512 K; fino a quel momento ogni Operatore si metteva in fila davanti ad un solo computer collegato in rete!!!!!! Solo con la condivisione della connettività, resi operativi contemporaneamente 7 Operatori, qui non parlo di preistoria, parlo del 2007/2008!!!! Successivamente, riscontrato che eravamo riusciti a dare una risposta professionale e di grande impatto mediatico, viste le numerose perquisizioni e le montagne di cd e dvd piratati recuperati, capirono a livello Ministeriale che potevamo applicare la stessa cosa per quanto riguardava la pedo-pornografia. Così iniziarono ad arrivare richieste di

monitoraggio su file pedo-pornografici, per cui per un periodo di tempo determinato (1/3 settimane) bisognava fare monitoraggio anti pedo-pornografia. Quando ho iniziato io non c'era nessun manuale, nessun corso di formazione, perciò si rimaneva abbastanza spiazzati, si andava ad intuito e si mettevano a servizio le proprie conoscenze informatiche.

**Perciò, un agente che si occupa di questa attività, che fa l'agente provocatore, deve avere una formazione specifica?**

Fino al 2009, quando io ero ancora presente in Polizia, posso garantire al 100% che non c'era nessun corso formativo, nessun corso di aggiornamento, nessun affiancamento psicologico, per quanto riguarda l'attività di monitoraggio investigativo per reati di pedo-pornografia.

Ognuno arrivava con il proprio bagaglio, e ognuno trasmetteva quello che imparava: quando ho iniziato, eravamo appena partiti con questa attività, avevo delle mie conoscenze informatiche perché era la mia passione, era il mio mondo. Ho così unito la mia mente e le mie conoscenze da informatico e il lavoro da poliziotto, e ho messo in piedi un protocollo investigativo, che andavo a replicare, sviluppare e migliorare. Ovviamente non sono in grado di valutare se quello che facevo io era corretto, o sbagliato, l'unico parametro di misura me lo hanno sempre dato i risultati.

Nel momento in cui si hanno dei risultati, ( siccome per la Pubblica Amministrazione noi siamo fondamentalmente dei numeri ), ti vengono affiancate altre persone che, pur non avendo conoscenze in quell'ambito specifico possono imparare ad operare meccanicamente, poi per cose particolari era sufficiente un tecnico specializzato.

La stessa cosa vale anche per altre attività, come può essere l'analisi dei computer sequestrati, analisi che devono essere ripetibili e per cui bisognava utilizzare delle tecniche specifiche. (viene impiegato un software americano ENCASE, che costa tantissimo. Noi informatici abbiamo messo a punto dei sistemi alternativi , e ne abbiamo dimostrato sulla carta l'efficacia come l'OPENSOURCE KNOPPIX ).



Ultimamente erano stati organizzati corsi informatici evoluti anche presso Università, ma, a mio avviso, questi corsi risultano poco utili soprattutto per i più anziani, in quanto chi li frequentava aveva dei limiti culturali di base o erano inidonei a quelle materie.

Credo che una formazione specifica in questo campo sia necessaria, soprattutto perché sarebbe così facile da attuare: basterebbe mettere alla cattedra chi, in questo campo, ha avuto esperienza e che fa attività di contrasto alla criminalità informatica da anni. Successivamente, solo coloro che avranno superato tali esami, possono essere trasferiti ad un reparto che richiede una profonda conoscenza informatica; successivamente dovrebbero essere organizzati, almeno ogni tre mesi, dei corsi di aggiornamento professionale, dove ogni Operatore potrebbe imparare nuove tecniche e seguire l'evoluzione tecnologica insieme a tecniche criminalistiche.

**A questo punto, come fare per tutelare un minore che comincia ad utilizzare il computer ed Internet, e ovviamente non si rende conto dei rischi?**

È senza dubbio necessario un controllo accurato; un controllo che ovviamente non implica il divieto di utilizzare il computer o impedire la normale curiosità del minore. Si tratta di prestare attenzione a piccoli accorgimenti, come ad esempio evitare che il computer sia in camera, posizionarlo magari in una zona di passaggio; creargli un profilo basso di accesso al computer, in modo da non poter installare da solo software, oppure cancellare la cronologia della navigazione.

Per fare tutto ciò è necessario che i genitori abbiano una “mentalità informatica”. Ci sono società che si occupano di queste attività per le famiglie: una società che non solo garantisce la connessione ad internet, ma che fa da “baby sitter digitale” del minore durante la navigazione. Si può successivamente richiedere un report, ad esempio mensile, che garantisca in qualche modo di monitorare e controllare l'attività del minore, senza “spiarlo” e senza chiuderlo in una campana di vetro. Ma credo che, nella società di oggi ci sia un atteggiamento passivo rispetto a queste tematiche, non ci si rende conto dei tanti

rischi che si corrono e di quello che si potrebbe e dovrebbe fare, quello che si fa é praticamente nulla in un modo infinitamente grande come è oggi la rete internet.

**Quali sono le reazioni psicologiche più frequenti che hai avuto affrontando questa attività, soprattutto nel momento in cui il tuo lavoro veniva limitato?**

Per quanto riguarda me stesso credo di aver gestito sempre questo senso di impotenza lasciando correre e cercando sempre di andare avanti nel mio lavoro. Ci sono stati sicuramente dei momenti in cui, quando la mia attività veniva bloccata, l'unica cosa che potevo fare era sfogarmi una volta tornato a casa. Ma ogni volta ho ricominciato da capo; per ogni porta che mi veniva chiusa ne ho sempre cercate altre da aprire. Poi, dopo 20 anni di attività, mi sono stufato di fare il Don Chisciotte della situazione e mi sono dedicato ad altro.

**Quanto questo lavoro ha influenzato la tua vita privata, sia in qualità di padre, ma anche di compagno?**

Credo che il mio lavoro abbia influito in maniera incisiva sulla mia vita privata, quando mio figlio ha iniziato a camminare, quando aveva acquisito diciamo una certa autonomia. Quando lo portavo in giro avevo un livello di attenzione altissimo. A volte mi è capitato anche di fermare qualcuno e dire: “Lei cosa vuole da mio figlio?”. Ogni volta che lo portavo al parco giochi mi mettevo sempre in un luogo dal quale vedevo non solo mio figlio ma anche gli altri bambini: controllavo che tutti fossero vicini ai genitori e li richiamaivo all'attenzione se qualcuno di loro si allontanava.

Questa è una sensazione che, anche se sta diminuendo, continuo sempre ad avere: se vedo un bambino da solo mi guardo intorno e cerco di capire subito dove sono i genitori; ho sviluppato una certa velocità nell'individuare dov'è il familiare con cui il bambino sta. Lo faccio in maniera istintiva; e finchè non vedo che bambino e genitore si guardano o si avvicinano non riesco ad allontanarmi, rimango in

zona. Credo che questo istinto, questa sensazione la porterò dietro per tutta la vita.

## **APPROCCIO GIURIDICO E LEGISLATIVO ED IMPUTABILITA'**

Per inquadrare il reato di Pedofilia on-line occorre soffermarsi sulle norme di riferimento, al fine di cogliere i percorsi logici seguiti dal legislatore e la sua esigenza di adeguarsi alle direttive impartite dagli Organi transnazionali nella materia in esame, analizzando, al contempo, le decisioni giurisprudenziali con le quali sono state interpretate le suddette norme, ne sono stati tracciati i confini e gli ambiti di operatività.

Sono state, infatti, emanate Norme contro lo sfruttamento sessuale dei minori, le quali hanno introdotto nuove fattispecie di reato e modificato anche alcuni articoli del Codice di Procedura Penale, innovando la disciplina della protezione sessuale dei minori.

In particolare, la Legge 3 agosto 1998, n.296 "**Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù**" ( Gazzetta Ufficiale n.185 del 10-08-1998 ) è diretta ad arginare al massimo il fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori nella sua portata generale, e in alcune delle sue disposizioni, si occupa specificatamente del "subfenomeno" della pedofilia per via telematica.

La legge in esame si ispira esplicitamente ai principi della normativa internazionale contenuta nella **Convenzione del Fanciullo**, elaborata a New York il 20 Novembre 1989 e ratificata ai sensi della legge 27 Maggio 1991, n.176, la quale rappresenta lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti e delle libertà attribuiti anche agli adulti ( diritti civili, politici, sociali, economici, culturali ). Essa, infatti, costituisce uno strumento giuridico vincolante per gli stati che la ratificano, oltre ad offrire un quadro di riferimento organico nel quale collocare tutti gli

sforzi compiuti a difesa dei diritti dei minori.

Tale convenzione obbliga gli stati che l'hanno ratificata a uniformare le Norme di diritto interno a quelle della convenzione e ad attuare tutti i provvedimenti necessari ad assistere i genitori e le istituzioni nell'adempimento dei loro obblighi nei confronti dei minori. Si ispira, inoltre, alla dichiarazione finale della **Conferenza mondiale di Stoccolma**, adottata il 3 Agosto 1996. [In occasione del Primo Congresso Mondiale di Stoccolma, lo Sfruttamento Sessuale Commerciale di Minori viene definito " *una violazione fondamentale dei diritti dei bambini. Comprende l'abuso sessuale da parte di un adulto e una retribuzione in natura e/o in denaro corrisposta al bambino o a terze persone. Il bambino viene trattato sia come oggetto sessuale che come oggetto commerciale. Lo sfruttamento sessuale commerciale di minori rappresenta una forma di schiavitù contemporanea*"].

Con la legge del 3 Agosto 1998 n.269 sono stati dunque identificati nuovi illeciti in materia sessuale. In tal modo si è inteso affrontare un nuovo problema culturale, rappresentato dallo sfruttamento dei minori in tre diversi modi:

- l'induzione alla prostituzione
- la produzione, diffusione, detenzione di materiale pornografico
- il turismo sessuale all'estero.

Lo scopo e l'obiettivo della Legge è quello di individuare nuove fattispecie delittuose, nell'intento di punire l'attività di coloro che si servono dei minori per trarne benefici economici e di assicurare alle vittime di questa forma di sfruttamento sessuale una protezione forte a salvaguardia del loro sviluppo fisico, psicologico, spirituale, morale e sociale, colmando un indubbio vuoto normativo.

Non a caso le Norme introdotte dalla Legge in esame, all'interno del Codice Penale, vengono collocate nella sezione volta a reprimere le condotte criminose che limitano la libertà personale, si concretano nella "riduzione in schiavitù" e violano i diritti della personalità individuale; ciò al fine evidente di attribuire un disvalore particolarmente intenso a quei comportamenti lesivi dello sviluppo

sessuale e psico-fisico dei minori, considerandoli, appunto, quali nuove forme di riduzione in schiavitù. Ponendo così vasta attenzione alla repressione di tale fenomeno, si è giunti dunque a considerare tali condotte non come circostanze aggravanti, ma come reati autonomi.

Per esaminare le problematiche sottese alla pedofilia telematica occorre soffermarsi sulle singole norme della L.n.269/1998, quali gli artt.600 ter e 660 quarter del Codice Penale introdotti dall'art.3 della menzionata legge, "**Pornografia Minorile**".

Art.600-ter – (1° comma) Chiunque sfrutta minori degli anni 18 al fine di realizzare esibizioni pornografiche o di produrre materiale pornografico è punito con la reclusione da 6 a 12 anni e con la multa da 25.822 a 258.228 euro. (2° comma)Alla stessa pena soggiace chi fa commercio del materiale pornografico di cui al primo comma. (3° comma) Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui al primo e al secondo comma, con qualsiasi mezzo, anche per VIA TELEMATICA, distribuisce, divulga o pubblicizza il materiale pornografico di cui al primo comma, ovvero distribuisce o divulga notizie o informazioni finalizzate all'adescamento o allo sfruttamento sessuale di minori degli anni 18, è punito con la reclusione da 1 a 5 anni e con la multa di lire 2582 a 51645 euro.

(4° comma)Chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui ai commi primo, secondo e terzo, consapevolmente cede ad altri, anche a titolo gratuito, materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento sessuale dei minori degli anni 18, è punito con la reclusione fino a 3 anni o con la multa da 1.549 a 5.164 euro".

Dalla lettura dell'articolo dell'art.600-ter si evince che il legislatore ha individuato quattro fattispecie delittuose al fine di catalogare in maniera quanto più tassativa e descrittiva le condotte considerate criminose e come tali sanzionabili; ciò sempre nell'ottica di punire in modo puntuale e capillare i comportamenti lesivi dei diritti dei minori e nello sforzo di non lasciare alcun vuoto normativo di tutela.

Il terzo e il quarto comma sono quelli che destano maggior interesse ai fini di questa analisi: al terzo comma (**le condotte "diffusive" aventi ad oggetto il materiale pedo-pornografico** ) viene individuata una serie di condotte che si potrebbero qualificare come "diffusive" e che

si possono realizzare con qualsiasi mezzo, anche "per via telematica". L'elemento psichico che caratterizza il delitto è il ovviamente il dolo, non essendo prevista la forma colposa.

Anche per il quarto comma ( **cessione di materiale pornografico** ) non è prevista la forma colposa e residua necessariamente quella dolosa; pertanto, l'avverbio "consapevolmente" deve necessariamente riferirsi non alla condotta in sé , in quanto è implicito che debba essere consapevole, quanto piuttosto al materiale pedo-pornografico: ciò significa che l'autore del reato deve essere a conoscenza del contenuto del materiale da lui ceduto a terzi.

Dopo l'articolo 600-ter del codice penale, introdotto dall'articolo 3 della legge 269/1998 è inserito il seguente : "Art. 600-quarter-( Detenzione di materiale pornografico ) . Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 600-ter, CONSAPEVOLMENTE si procura o dispone di materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento sessuale dei minori degli anni 18 è punito con la reclusione fino a tre anni o con la multa non inferiore a lire tre milioni."

Anche con questo articolo si evince la volontà da parte del legislatore di fornire ai minori una tutela dei loro diritti quanto più ampia, attraverso la repressione di tutte le condotte che possono in qualche modo impedire o alterare il normale sviluppo sessuale, psico-fisico, morale e spirituale dei minori stessi . Proprio in quest'ottica, si sente l'esigenza di punire anche colui che detiene materiale pedo-pornografico, e ciò in quanto anche il semplice procurarsi detto materiale, per poi disporne personalmente senza divulgarlo o cederlo, contribuisce comunque ad alimentare il mercato di quel materiale ottenuto mediante lo sfruttamento sessuale dei minori.

L'elemento soggettivo, anche in questo caso, è il doloso: l'agente deve essere a conoscenza del contenuto del materiale in suo possesso: la norma, dunque, punisce colui che si procura e disponga e non già colui che visioni il materiale illecito; ciò significa che il legislatore ha inteso reprimere la condotta non di chi durante la navigazione su Internet entri in contatto con immagini di contenuto pedo-pornografico, ma di chi se ne appropri e le scarichi sul proprio computer.

La legge 269/1998 è stata recentemente aggiornata dalla **Legge 38 del 2 Marzo 2006** recante titolo “Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedo-pornografia anche a mezzo Internet”.

Innanzitutto, la citata legge estende la protezione accordata al minore sino al compimento del diciottesimo anno di età ed amplia la nozione di pornografia infantile, introducendo anche il concetto di pornografia virtuale: le pene e le sanzioni previste ( dagli articoli 600ter e 600quater del c.p ) per i reati di pedo-pornografia si possono applicare ( seppure diminuite di un terzo) anche alle immagini virtuali intendendo per esse quelle realizzate ritoccando foto di minori o parti di esse”*con tecniche di elaborazione grafica.... la cui qualità di rappresentazione fa apparire come vere, situazioni non reali.*”

E' grazie a questa Legge che viene costituito, presso il Ministero dell'Interno, il **Centro Nazionale per il monitoraggio della pornografia minorile su Internet**, con il compito di raccogliere segnalazioni, provenienti anche dagli organi di polizia stranieri e da soggetti pubblici e privati impegnati nella lotta alla pornografia minorile, riguardanti siti che diffondono materiale concernente lo sfruttamento dei minori utilizzando la rete Internet e altre reti di comunicazione, nonché i gestori e gli eventuali beneficiari dei relativi pagamenti.

La nuova Legge prevede, poi, al fine di evitare la commercializzazione del materiale pedo-pornografico, una serie di obblighi di comunicazione tra il Centro Nazionale costituito presso il Ministero dell'Interno e l'Ufficio italiano dei cambi, nonché comunicazioni con banche, istituti di moneta elettronica, Poste italiane Spa ed intermediari finanziari che prestano servizi di pagamento. In base a dette comunicazioni diviene più facile l'individuazione dei soggetti beneficiari di pagamenti effettuati per la commercializzazione di materiale concernente lo sfruttamento sessuale dei minori sulla rete Internet e sulle altre reti di comunicazione, nonché l'individuazione di soggetti titolari di carte di pagamento utilizzate per l'acquisto di materiale pedo-pornografico.

Il provvedimento prevede, altresì, come **pena accessoria** l'interdizione

perpetua dall'attività nelle scuole e negli uffici o servizi in istituzioni o strutture prevalentemente frequentate da minori per le persone condannate per questo tipo di reati e l'esclusione del patteggiamento per i reati di sfruttamento sessuale, nonché iniziative volte ad impedire la diffusione e la commercializzazione dei prodotti pedo-pornografici via Internet.

Una norma, dunque, al passo con i tempi, dettagliata e finalizzata alla repressione dei reati in questione con la previsione di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive.

Ai soggetti imputabili o semi imputabili sono rivolte tutte le sanzioni di cui finora si è parlato. Accanto a queste misure penali troviamo le cosiddette **misure di sicurezza** che hanno un carattere rieducativo. In particolare, le misure di sicurezza assolvono una finalità riabilitativa e sono applicate ai soggetti ritenuti "socialmente pericolosi" ( presupposto soggettivo) che hanno già commesso un fatto previsto dalla legge come reato ( presupposto oggettivo) . Destinatari sono quindi i soggetti imputabili e socialmente pericolosi, i soggetti semi-imputabili e i non imputabili. Per i primi due, la misura di sicurezza si cumula alla pena, mentre ai soggetti non imputabili si applica in via esclusiva. Per la disposizione di una misura di sicurezza il giudice deve avere, dunque, necessariamente accertato la pericolosità sociale della persona. Tale valutazione si fonda sull'analisi della gravità del reato, sulle condizioni di vita del soggetto e sulla prognosi di recidiva ( Occulto, 2003 )

nel caso del soggetto pedofilo, qualora venga stabilita la presenza di una condizione d'infermità mentale associata a pericolosità sociale ( derivante appunto dalla condizione patologica ), si procede con una particolare misura di sicurezza, rientrante nelle misure di sicurezza personali detentive, ossia il ricovero in Ospedale Psichiatrico Giudiziario ( O.P.G – art.222 c.p ). Nel caso, invece, in cui ci sia l'infermità di mente ma non la pericolosità il soggetto è dichiarato libero.

La possibilità del soggetto pedofilo di essere considerato imputabile, quindi punibile dalla legge, dipende dalla dimostrazione, attraverso una perizia psichiatrica, della presenza della capacità di intendere e di



volere. Tali capacità rappresentano, infatti, i requisiti fondamentali perchè un soggetto possa essere considerato responsabile dei suoi atti. In assenza di responsabilità non è possibile dichiarare la persona imputabile. Per questo motivo assume particolare importanza lo stabilire se, al momento in cui è stato commesso il fatto, il soggetto era in possesso di una piena o parziale capacità di intendere e di volere, ossia della facoltà di comprendere il significato e le conseguenze dell'azione e della facoltà di autocontrollo.

Quando la capacità di intendere e di volere non è presente o è abbondantemente compromessa si parla rispettivamente di “vizio totale” e “vizio parziale” di mente.

Art. 85 C.P. *“nessuno può essere punito per un fatto previsto dalla legge come reato se, al momento in cui l'ha commesso non era imputabile. E' imputabile chi ha la capacità di intendere e volere.”*

Art. 88 C.P. *“ non è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, era per infermità, in tale stato di mente da escludere la capacità di intendere e di volere “ ( vizio totale di mente )*

Art. 89 C.P. *“ chi, nel momento in cui ha commesso il fatto era, per infermità, in tale stato di mente da scemare grandemente, senza escluderla, la capacità di intendere e di volere, risponde al reato commesso, ma la pena è diminuita “ ( vizio parziale di mente )*

## **COSA FARE**

Sono molti i siti italiani, tra cui anche lo stesso della Polizia Postale e delle Comunicazioni, che si occupano di prevenire questo fenomeno, attraverso anche un'attività di sensibilizzazione ai diversi aspetti del problema: alcuni forniscono informazioni sui prodotti attualmente in commercio per la sicurezza informatica dei minori; altri per informare ed aggiornare i navigatori da un punto di vista giuridico, legale e psicologico sull'argomento "abuso", in particolare su quello spinoso della pedofilia on-line; altri ancora si occupano dell'attività di monitoraggio sulla rete al fine di individuare e denunciare alle Autorità competenti i siti con contenuti pedo-pornografici.

Oltre a delle informazioni di carattere "tecnico" questi siti offrono dei consigli di carattere comportamentale per adulti e minori.

I genitori, per primi, e poi gli educatori, i pedagogisti, gli insegnanti e quanti si occupano di educazione e di formazione, hanno il dovere morale e sociale di mettere in atto una serie di strategie educative, quali:

- fare esperienza diretta di navigazione in Internet: non è possibile adottare mezzi di difesa e di controllo se non si possiede un minimo di cultura informatica;
- collocare il computer in un posto centrale della casa e non nella camera del minore, in quanto la navigazione in Internet dovrebbe coinvolgere l'intera famiglia ed essere intesa come attività ricreativo-formativa e non favorire invece l'isolamento.
- stabilire i tempi di utilizzo del computer e del collegamento in rete, in modo da farne un uso equilibrato senza sottrarre tempo alle altre attività importanti per la crescita del minore;
- dare chiare informazioni circa i rischi della navigazione in Internet (assicurarsi che i minori sappiano che alcuni comportamenti illeciti nel mondo reale sono illegali anche in rete, che non devono fornire i propri dati personali e che le persone che incontrano on line non sono sempre quelle che dicono di essere) ; non demonizzare la Rete, ma

sollecitare un utilizzo consapevole, in modo tale che Internet possa rimanere per i minori una fonte di divertimento e apprendimento;

- fissare in modo assoluto il divieto di entrare in chat rooms senza la presenza di un adulto responsabile e soprattutto di incontrare persone conosciute in rete senza il consenso dei genitori o di chi ne fa le veci;
- intensificare il dialogo in famiglia e a scuola :chiedere ai minori di informare un adulto nel caso in cui leggano o vedano , ad esempio, qualcosa che li fa sentire a disagio o li spaventa;
- usare dei software di protezione per monitorare l'uso di internet da parte del minore in assenza di un adulto.

Per i più piccoli ....

- essere diffidenti nei confronti di chi vuole sapere troppe cose. Non dare nessuna informazione personale o sulla famiglia senza averne parlato prima con i genitori;
- non condividere mai la password, neanche con gli amici;
- se viene trovato materiale che crea disagio, non approfondire da soli per cercare di saperne di più, ma parlarne con insegnanti e genitori;
- non entrare mai in siti “a pagamento” che richiedono il numero di una carta di credito o anche solo il nome e indirizzo mail;
- se si capita in un sito dove è indicato “accesso vietato ai minori” rispettare questa indicazione;
- se si intende incontrare una persona conosciuta via internet informare sempre prima i genitori. In ogni caso, non presentarsi mai soli all'appuntamento. In questo modo è possibile evitare brutti incontri

*..”Non è grave il clamore chiassoso dei violenti,*

*bensì il silenzio spaventoso delle persone oneste”...*

[ Martin Luther King]

## **CONCLUSIONI**

Non è Internet ad aver inventato la pedofilia, ma è attraverso questo mezzo che essa si è diffusa enormemente, creando l’allarmismo sociale che ben conosciamo e che, in moltissimi casi, è più che giustificato.

La mia analisi aveva, innanzi tutto, l’obiettivo di evidenziare quanto la conoscenza che abbiamo comunemente di questo fenomeno sia superficiale e frammentaria rispetto alla sua reale entità: anche se si ha l’impressione di trovarsi di fronte ad un universo volatile, abile a nascondersi, in costante evoluzione tecnologica, infinitamente più veloce dei sistemi di repressione e legislativi dei singoli Stati, mi premeva evidenziare quanto sia attualmente necessaria un’opera di sensibilizzazione su questa tematica poco conosciuta nello specifico, molto discussa, invece, ad un livello superficiale.

La fortuna di poter ascoltare e riportare in questo lavoro la testimonianza di chi ha vissuto in prima persona questa realtà e che ha lavorato per anni nel contrastarla, mi ha dato l’opportunità non solo di sfatare alcuni di quei luoghi comuni di cui si nutre la nostra società, ma anche di dare spunti di riflessione su una realtà a cui ormai non si può più essere indifferenti.

Viene, infatti, superato uno stereotipo culturale largamente diffuso: l’idea che il pedofilo sia un uomo, sconosciuto e violento, che cerca di avvicinare i bambini nei giardinetti. Se, infatti è già difficile parlare di pedofilia, è ancor più complicato riuscire a raccontare che gli abusi sessuali avvengano il più delle volte all’interno delle famiglie. Figuriamoci accettare che la pedofilia possa avere anche il volto di una donna: pensare che una donna possa essere un’abusante sessuale è

infatti raccapricciante, sconvolgente proprio perché la figura femminile è associata all'idea di madre. Ed è stato proprio il Web, negli ultimi anni, a far emergere più chiaramente la diffusione della pedofilia femminile: oltre all'alta percentuale di presenza nelle chat, come precedentemente sottolineato, su Internet sono sempre più anche le immagini o filmini pedopornografici che coinvolgono donne e soprattutto mamme.

Abituati, in questo modo, ad incasellare in categorie ormai comuni la figura del pedofilo, poco si sa sui bambini divenuti oggetto di abusi sessuali, fotografati, filmati e inseriti nei circuiti telematici: è possibile identificarli? È possibile risalire al loro Paese d'origine, alle loro famiglie?

Inoltre, anche nel campo della psicologia forense, ci si trova sempre più spesso a doversi confrontare con reati su minori ad opera dei pedofili: è per questo che, per svolgere al meglio il compito di periti e consulenti, non si può prescindere dal conoscere anche questa nuova dimensione del fenomeno in tutte le sue sfumature e le nuove Norme Legislative più spesso applicate per i reati afferenti a quest'area.

La caccia alle streghe non serve ed è molto pericolosa e il silenzio diminuisce l'entità del problema. La prevenzione, invece, parte dalla conoscenza e la consapevolezza, necessarie per tentare di diventare tutti meno complici di un reato così grave.

## **BIBLIOGRAFIA**

Appunti delle lezioni del “Corso di Formazione in Psicologia Giuridica, Psicopatologia E Psicodiagnostica Forense” 2009/2010 presso AIPG, Associazione Italiana Psicologia Giuridica

American Psychiatric Association ( 2001 ), *DSM IV TR, Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, Text Revision*, Masson, Milano.

Callieri B., Frighi L. ( a cura di ), *La problematica attuale delle condotte pedofile*, Edizioni Universitarie Romane.

Capri P., ( 1997 ), *Il profilo del pedofilo: realtà o illusione?*, Seminario di Psicologia Giuridica “La pedofilia tra scienze umane e giustizia penale” a cura di L.de Cataldo, Neuburger, Isics, Siracusa, 16-18 Ottobre.

Fusaro N. (1999), *Internet e la legge in tema di Pedofilia*” in Callieri B., Frighi L., ( a cura di ) *La problematica attuale delle condotte pedofile*, Roma, Edizioni Universitarie.

Jaria A., Capri P., “ *La Pedofilia: aspetti psichiatrico-forensi e criminologici*”, in “ Trattato di criminologia, Medicina Criminologica e Psichiatria Forense”, Giuffrè, VII, Milano , 1988.

Schinaia C., *Pedofilia Pedofilie, la psicoanalisi e il mondo del pedofilo*, Bollati Boringhieri

Strano M, Gotti V., Germani P., Quarello D., Buzzi R., “ *La pedofilia ed Internet*” , Psychomedia Telematic Review.

Strano M., “ *Pedofilia e pornografia su Internet: quale rischio per i minori?*” , Byte Italia, Ottobre, 90-99.

## **SITOGRAFIA**

[www.psycomedia.it](http://www.psycomedia.it)

[www.lidis.it](http://www.lidis.it)

[www.mentesociale.it](http://www.mentesociale.it)

[www.computerlaw.it](http://www.computerlaw.it)

[www.parlamento.it](http://www.parlamento.it)

[www.poliziadistato.com](http://www.poliziadistato.com)

